

Grazie ad un libro fondamentale di Sossio Giametta che è stato tradotto in tutto il mondo

Nietzsche a portata di tutti

Nel mondo della fumisteria si esprime con grande chiarezza

DI DIEGO GABUTTI

«Mago del Nord», secondo **Isaiah Berlin**, fu nel Settecento il prussiano **Johann Georg Hamann**, filosofo visionario, nemico dei Lumi e dei philosophes, «irrazionalista» originario; «Mago del Sud» – secondo amici e fan, che gli dedicano un libro, anzi una galleria di «ritratti», con questo titolo – è qualche secolo più tardi **Sossio Giametta**, campano di Frattamaggiore, Napoli, e filosofo tutt'altro che visionario o irrazionalista.

A Napoli e nel nostro Sud, in attesa che Giametta ne illustrasse e argomentasse le ragioni, sono nati e hanno operato grandi «maghi» e filosofi della «crisi di civiltà», cioè del passaggio di testimone da Dio alla Natura, come **Giordano Bruno** e **Giulio Cesare Vanini**, che insieme agli altri filosofi rinascimentali (**Tommaso Moro**, **Erasmus**, **Niccolò Cusano**) fanno da apripista a **Baruch Spinoza**, «empio e blasfemo» agli occhi di giudei e cristiani, primo dei moderni. «Bestemmiato e maledetto come nessun altro, in vita e a lungo anche dopo la sua morte, fatto segno in vita, all'uscita da un teatro, a colpi di pugnale che si perdono nelle pieghe del mantello», Spinoza avrà «il merito e la gloria del rovesciamento dell'ordine teocratico» e della

sua «sostituzione con l'ordine laico», come scrive Giametta nel suo *La filosofia di Spinoza e il duello con Schopenhauer e Nietzsche*, Bollati Boringhieri 2022).

Ma a pronunciare l'ultima parola, quando annuncia con *La gaia scienza* (1882) la «morte di Dio», è naturalmente **Friedrich Nietzsche**. Anche Nietzsche, tra parentesi, «fu due volte a Napoli. La prima volta quando sbarcò [con gli amici] Brenner e Paul Rée: portati a terra da rematori poco rassicuranti, Rée preparò il pugnale sotto il mantello; la seconda volta», meno drammaticamente, «l'occasione fu una visita oculistica» (*Cortocircuiti*, Mursia 2014). Dell'autore di *Umano, troppo umano*, di *Ecce Homo*, dell'*Anticristo* Giametta è di gran lunga il principale interprete e commentatore, nonché il massimo critico.

Agli occhi di Giametta,

Nietzsche è «uomo d'animo nobile, discepolo dei classici, mite, condiscendente, affettuoso, innamorato della verità e della virtù» (*Ritratti di dodici filosofi*, Edizioni Saletta dell'Uva 2017). Ma è anche il filosofo che «scambiò la fondazione della religione laica con la pseudoreligione dell'eterno ritorno di tutte le cose» (*Caleidoscopio filosofico*, **Mimesis** 2002). Di *Così parlò Zarathustra*, «capodopera» nietzschiano, Giametta coglie «l'esplosione del genio linguistico e l'abbagliante chiarezza» insieme a «gravi difetti», come «la magniloquenza e la retorica», via via che l'opera procede rallentando fin quasi a impantanarsi nei concetti e nelle metafore, pur restando «l'opera conclusiva dell'età moderna».

Alla natura prismatica dello Zarathustra, nel quale si riflette l'intero repertorio filosofico della modernità, Giametta ha dedicato una vita di studi e di recente uno splendido, sobrio e fluviale *Saggio su Zarathustra* (Aragno 2020): l'unico e solo commento nietzschiano che non si perda nel bosco delle cavillosità, degli arzigogoli e delle stravaganze da «festival di filosofia».

Ultranovantenne, indomito, scrittore instancabile del quale s'annunciano da grandi editori nuovi titoli in uscita, Giametta incontra Nietzsche negli anni Sessanta, quando **Giorgio Colli** lo chiama a partecipare in veste di traduttore alla redazione delle Opere complete del genio tedesco, di cui Colli (storico e filosofo) cura l'edizione critica Adelphi-Gallimard insieme a **Mazzino Montinari**: un'opera, oggi tradotta nelle principali lingue, che si impone come l'edizione definitiva di Nietzsche. È il 1962 o 1963.

All'epoca, nelle ore libere dal lavoro in banca, il giovane Giametta traduce per suo diletto, e per non perderne nessuna sfumatura, *l'Etica* di Spinoza. A Colli piace l'idea d'un traduttore dilettante (per di più bravissimo) d'opere di filosofia e così Giametta viene reclutato nella squadra redazionale. Negli anni successivi, continuando a scrivere e tradurre per Adelphi e altri editori, Giametta si trasferisce a Bruxelles, dove lavora presso le istituzioni europee, e dove vive tuttora. Nel *Mago del Sud*, oltre alla sua identità di traduttore e divulgatore, troverete il vasto catalogo di tutte le sue identità e qualità: il giornalista, il narratore, il poeta

o «poetastro», l'aforista, l'«uomo d'animo nobile, discepolo dei classici, mite, affettuoso, innamorato della verità e della virtù», la cui Weltanschauung è riassunta dall'ampio, solare sorriso col quale accoglie amici e fan sulla soglia di casa. Ma la sua identità principale, naturalmente, è quella di filosofo.

Da quando l'arte della riflessione è stata oscurata dalla lingua per lo più incomprensibile del «gergo dell'autenticità» – come lo chiama Adorno riferendosi a **Heidegger**: una lingua «che rafforza l'autoconsiderazione dei parlanti più subalterni» – leggere i filosofi soprattutto contemporanei, devoti al gergo cialtrone dei maestri tedeschi e francesi, è diventato difficile, e anche un po' (se non del tutto) inutile. Sossio Giametta, in un contesto dominato da pensatori e prosatori linguisticamente e metafisicamente deliranti, racconta e argomenta la filosofia con parole e concetti perfettamente comprensibili.

Niente «retorica», nessuna «magniloquenza», ma «un'abbagliante chiarezza». Pago un caffè a chi sa indicarmi un altro filosofo che, come Giametta, non perda tempo (suo e altrui) con grotteschi pavoneggiamenti gergali ma vada dritto al punto in lingua ricca, limpida e bella.

Marco Lanterna (a cura di) Il mago del Sud. Ritratti di Sossio Giametta, Olioofficinabook 2022, 18 euro

— © Riproduzione riservata —



Sossio Giametta

Sossio Giametta, in un contesto linguisticamente delirante, racconta la filosofia con parole e concetti comprensibili.

Niente retorica, nessuna magniloquenza, ma un'abbagliante chiarezza. Non c'è un altro filosofo che, come Giametta, non perda tempo (suo e altrui) con grotteschi pavoneggiamenti gergali ma vada dritto al punto in lingua ricca, limpida e bella

Alla natura prismatica dello Zarathustra di Nietzsche, nel quale si riflette l'intero repertorio filosofico della modernità, Giametta ha dedicato una vita di studi e di recente uno splendido, sobrio e fluviale Saggio su Zarathustra (Aragno 2020): l'unico e solo commento nietzschiano che non si perda nel bosco delle cavillosità, degli arzigogoli e delle stravaganze da «festival di filosofia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634